

Giovedì 17 aprile 2014 | il Giornale

ESTERI | 15

il reportage

di Fausto Biloslavo

CAOS IN UCRAINA Sull'orlo della guerra civile

Kiev, la resa dei primi soldati
Consegnate le armi ai filorussi

Segnali di cedimento a Est, dove i militari pro-Mosca incassano nuovi successi: conquistato il municipio di Donetsk e sequestrati sei blindati

L'offensiva militare di Kiev nell'Ucraina orientale rischia di spegnersi sul nascere. Una colonna di soldati ha consegnato i caricatori delle armi a una folla di filorussi che li circondava. I paramilitari hanno catturato sei blindati ucraini innalzando la bandiera di Mosca. Miliziani armati hanno occupato, dopo gli altri edifici pubblici, anche il municipio di Donetsk, «capitale» della rivolta separatista. Nessuno ha sparato, ma un caccia di Kiev è sfrecciato a volo radente sui blindati catturati. Un'assenza di una situazione a dir poco caotica con il presidente russo, Vladimir Putin, che parla di paese «sull'orlo di una guerra civile» durante una telefonata al cancelliere tedesco Angela Merkel.

Tutti sperano che sia solo un gioco pericoloso per alzare la posta in vista dell'incontro a Ginevra di oggi fra Russia, Ucraina, Usa e Unione europea. Verice che nelle ultime ore rischiava di saltare per l'escalation militare.

La Nato, però, ha annunciato il rafforzamento in pochi giorni delle difese aeree, navali e terrestri nell'Europa orientale. Il segretario generale, Anders Fogh Rasmussen, conferma che saranno schierati più aerei nelle ci-

RAFFICA DI ACCUSE

Il premier ucraino attacca Putin: vuole un nuovo muro di Berlino

li orientali, più navi nel mar Baltico e nel Mediterraneo orientale e altri uomini e mezzi sul terreno nei Paesi alleati esposti alle zampate di Mosca.

Le immagini dei blindati ucraini catturati dai filorussi, zeppi di miliziani armati e mascherati, hanno fatto il giro del mondo. Quando sono giunti nella città «barricata» di Slaviansk, uno degli obiettivi dell'offensiva di Kiev, la gente ha accolto la colonna con fiori e grida di gioia. Sul primo blindato sventolava una bandiera russa e su un altro il vessillo dei veterani delle forze paracadutiste. In rete circola un curioso filmato di un fuoristrada che rincorre un blindato

in aperta campagna. Gli attivisti filorussi disarmati a bordo riescono a bloccarlo. Oltre ai blindati a Slaviansk, dove sarebbero state distribuite armi alla popolazione sono apparsi dei car-

ri armati di fattura apparentemente artigianale, ma temibili. La notizia di una grossa sparatoria a un posto di blocco all'ingresso della città non è confermata.

Il governo di Kiev annuncia di aver arrestato 23 agenti dei servizi segreti militari russi e sostiene che paracadutisti del 45esimo reggimento delle truppe aviotrasportate di Mosca sono

già penetrati nell'Ucraina orientale.

Invece una colonna di soldati di Kiev entrata a Kramatorsk è stata circondata da una folla di filorussi. Alla fine i militari, piuttosto

che sparare, hanno consegnato i caricatori e disattivato le armi pesanti. Nelle stesse ore una ventina di membri armati di Oplot, una milizia filo russa, ha occupato il municipio. Il sindaco continua a lavorare e la polizia si guarda bene dal muovere un dito. Non a caso il governo centrale ha spedito all'Est il ministro della Difesa, Mykhailo Koval, e esiliato il comandante della Guardia nazionale. In pratica l'offensiva ucraina ha conquistato solo l'aeroporto militare di Kramatorsk, ma sembra incapace di avanzare.

A Odessa, nel sud del paese, dove tutti sperano nell'avvio della stagione turistica, è stata prima annunciata e poi smentita la proclamazione di una «repubblica autonoma» sullo stile

OGGI A GINEVRA

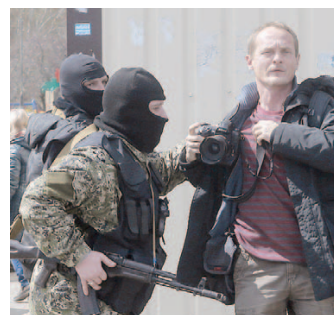
Stati Uniti, Ue e le parti in conflitto riunite per cercare una tregua

di quella di Donetsk.

Kiev accusa Mosca di innalzare un «nuovo muro di Berlino», ma

l'incontro a quattro di Ginevra di oggi servirà a capire se uno spiraglio negoziale è possibile o l'Ucraina sarà destinata a sprofondare nella guerra civile. La Pasqua, domenica e lunedì, che coincide per cattolici e ortodossi, potrebbe suggellare una tregua.

www.faustobiloslavo.eu



CACCIA IN VOLO

Prove di guerra sul suolo ucraino dove si alza in volo un jet da combattimento. Sopra, anche il fermo di un fotoreporter del giornale «Kommersant» da parte di forze filorusse

il focus

Blindati e barricate come nella Seconda guerra mondiale

Lì dove i nostri nonni hanno combattuto

Nelle roccaforti filorusse, presidiate da miliziani armati, nell'Est dell'Ucraina i nostri nonni hanno combattuto aspre battaglie durante la seconda guerra mondiale. Le immagini dei blindati e delle barricate fanno tornare alla mente una sorta di «amarcord» di guerra. Donetsk, la «capitale» della rivolta separatista si chiamava Stalin ed è stata conquistata dalla divisione Celere. I reggimenti della Pasubio combatterono casa per casa a Gorlovka, dove la polizia ucraina è passata con i filo russi. A Lugansk, una delle prime città in rivolta, cominciò la controffensiva dell'Armata rossa che chiuse in una tragica sacca i nostri alpini in ritirata dal Don.

Nel 1941 il comando tedesco accelerò l'avanzata verso il bacino del Donbass, ricco di miniere, cuore odierno dell'insurrezione armata contro Kiev. La città principale, Donetsk, si chiamava Stalin non tanto in onore al dittatore sovietico, ma grazie alle sue acciaierie. In russo «stal», soprannome del sanguinario rivoluzionario georgiano, significa acciaio. Nell'ottobre 1941 le divisioni Pasubio, Torino e Celere avanzavano nell'Ucraina orientale assieme alle Camicie nere. Mussolini aveva spedito sul fronte orientale, al fianco dei tedeschi

Nel '41 le divisioni Pasubio, Torino e Celere avanzavano proprio nelle stesse zone teatro degli scontri di questi giorni

impegnati nell'operazione Barbarossa, un intero corpo di spedizione. Stalin/Donetsk fu conquistata abbastanza facilmente e gli italiani rimasero per mesi in città gestendo lo scalo ferroviario.

Su YouTube, come per la guerra della disinformazione di oggi, esistono falsi filmati della battaglia. Qualche decina

di chilometri più a nord, a Gorlovka, oggi in mano ai filorussi, la resistenza sovietica fu temibile e lo scontro con i soldati italiani feroce. Nell'abitato di Nikitovka l'80° reggimento della divisione Pasubio rimase circondato dai fucili dell'Armata rossa dal 6 al 12 novembre 1941. La battaglia ci costò centinaia di

vittime fra morti e feriti.

L'anno dopo i soldati italiani arrivarono in soccorso della 17esima armata tedesca in difficoltà a Izium, dove i sovietici avevano sfondato il fronte. Martedì le colonne di blindati ucraini sono penetrate verso le roccaforti filorusse nella regione di Donetsk proprio da Izium. La cittadina era l'ultima fermata della tratta, o meglio dei carri merci, che portava gli alpini dall'Italia verso il fronte del Don.

Nell'odierna Lugansk i filorussi hanno occupato i primi edifici pubblici saccheggiando l'arsenale della centrale dei servizi segreti ucraini. Nel 1942, quando arrivarono le truppe tedesche, si chiamava Voroshilovgrad. In zona prestava servizio il capitano d'artiglieria Benedetto De Beni. L'ufficiale salvò dalla persecuzione nazista le sorelle ebreë Sara e Rachel Shirayev Turok, che furono aggregate alle truppe italiane nelle cucine da campo. Nella primavera del 1943 riuscirono ad arrivare in Italia dove De Benilenasce vicino a Bergamo. Il capitano fu deportato in un campo di concentramento tedesco e nel 1996 ottenne il riconoscimento di «Giusto fra le nazioni».

L'area di Lugansk/Voroshilovgrad è la regione dove iniziò la riscossa dell'Armata rossa, che chiuse in un'enorme sacca i soldati italiani e liberò l'intera Ucraina il 28 ottobre 1944.

FBil



IN AZIONE
Militari italiani in azione. Gli uomini dei reggimenti Pasubio, Torino e Celere hanno affiancato le Camicie nere nella battaglia in Russia